

Dalle blandizie al ricatto politico

Pressioni sui socialisti di Siena per la riedizione del centrosinistra

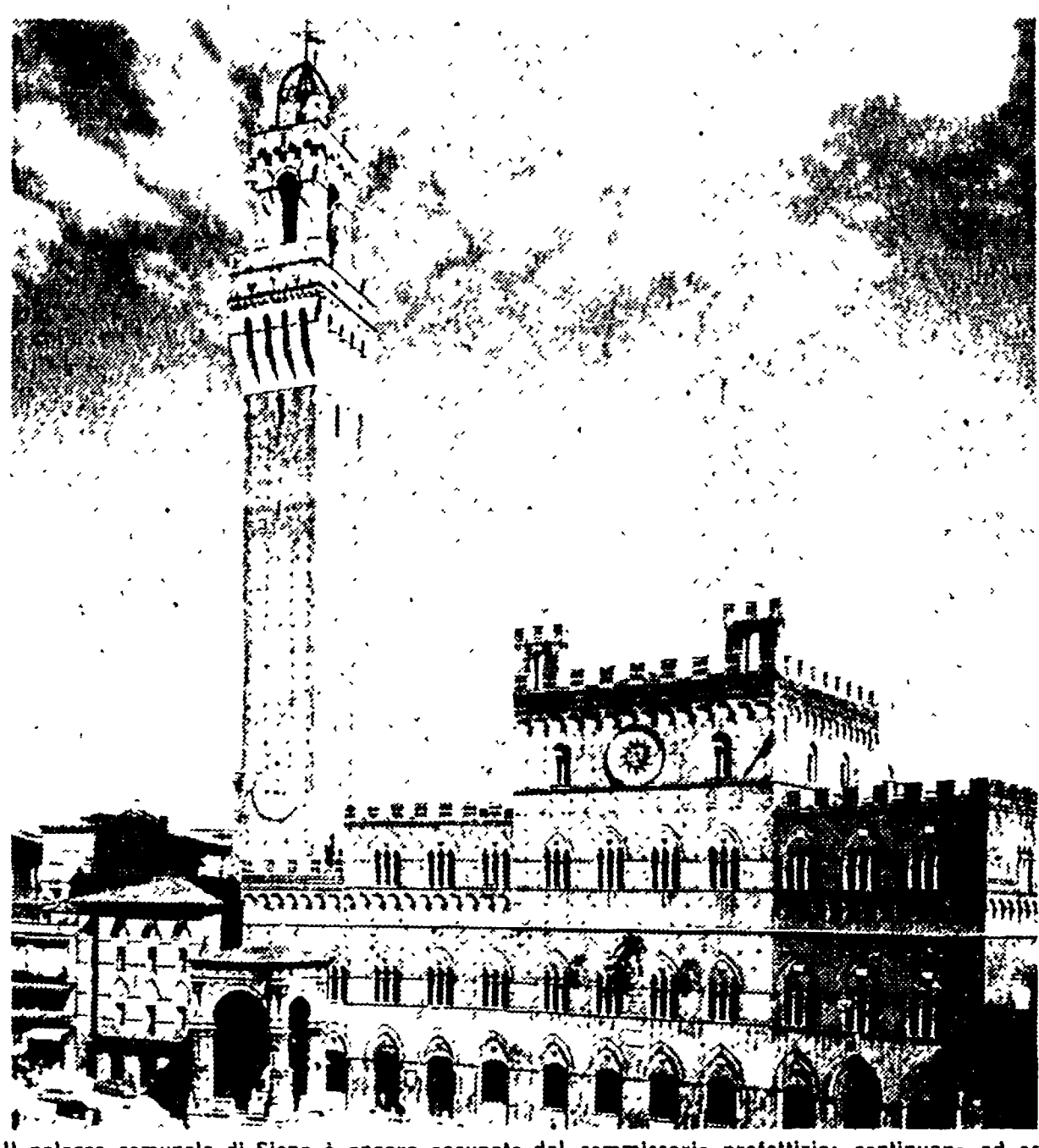
DC, socialdemocratici e repubblicani — con l'appoggio della «Nazione» — tentano di soffocare le aspirazioni che vengono dalla base dell'ex PSI. I comunisti insistono per nuove elezioni comunali che pongano termine al regime commissariale

Dal nostro corrispondente

SIENA, 8. Tutti stanno aspettando che il PSU si decida a rendere pubbliche le posizioni in merito ai diversi problemi cittadini e particolarmente in merito alle elezioni amministrative che dovrebbero tenersi nell'autunno prossimo e in merito alle nomine da farsi nei vari enti cittadini. La riunione dei direttivi provinciale del PSU si è svolta per tutta la giornata di domenica scorsa senza arrivare a nessuna conclusione. Si sa solo che per ora regna una gran confusione, che si concretizza in posizioni più diverse. Da quelli che non traggono dalla pesante sconfitta elettorale del 19 maggio scorso a quelli che invece già prospettano un rapporto diverso con la sinistra unita (PCI-PSIUP), come Parodi che ha affermato nel recente dibattito di domenica scorsa «è l'ora di dire apertamente che se non viene fuori nelle prossime amministrative, una maggioranza di centrosinistra bisogna ritornare ad una maggioranza di sinistra».

Dal nostro corrispondente

SIENA, 8. Tutti stanno aspettando che il PSU si decida a rendere pubbliche le posizioni in merito ai diversi problemi cittadini e particolarmente in merito alle elezioni amministrative che dovrebbero tenersi nell'autunno prossimo e in merito alle nomine da farsi nei vari enti cittadini. La riunione dei direttivi provinciale del PSU si è svolta per tutta la giornata di domenica scorsa senza arrivare a nessuna conclusione. Si sa solo che per ora regna una gran confusione, che si concretizza in posizioni più diverse. Da quelli che non traggono dalla pesante sconfitta elettorale del 19 maggio scorso a quelli che invece già prospettano un rapporto diverso con la sinistra unita (PCI-PSIUP), come Parodi che ha affermato nel recente dibattito di domenica scorsa «è l'ora di dire apertamente che se non viene fuori nelle prossime amministrative, una maggioranza di centrosinistra bisogna ritornare ad una maggioranza di sinistra».



Il palazzo comunale di Siena è ancora occupato dal commissario prefettizio: continuano ad essere mortificati, per sostenere la fallimentare politica di centrosinistra, le più belle tradizioni democratiche di una città.

Fabio Biliotti

Abuso di potere

SCALPORE A MASSA PER LA CONDANNA DELL'EX SINDACO DC

Dal nostro corrispondente

MASSA, 8. Non pochi commenti ha suscitato la sentenza che il Tribunale di Massa ha emesso nei confronti del dottor Silvio Balderi, democristiano, fino all'ottobre del 1966 sindaco della città capoluogo di provincia. Il dottor Balderi è stato condannato a due mesi di reclusione, al pagamento di 200 mila lire di ammenda e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, per abuso di potere, occultamento di atti di ufficio eccetera. Il sindaco Balderi era stato rinviato a giudizio per rispondere di avere omesso nella sua qualità di sindaco la trasmissione all'Autorità giudiziaria di 183 verbali di denuncia redatti dai vigili urbani, relativi ad altrettante violazioni della legge edilizia del 1942 (inizio di lavori di costruzione edilizia senza la prescritta licenza e prosecuzione degli stessi nonostante l'ordine di sospensione) compiuto nel periodo febbraio-novembre del 1966: di avere preteso, sia pure per versarle successivamente nelle casse del Comune, nello stesso periodo, abusando dei poteri di sindaco, da cinquantatré cittadini che erano incorsi nella contravvenzione non obbligatoria, il versamento, sempre a favore del Comune di Massa, di somme non dovute, varianti da mille a ventimila lire e di avere altresì preteso da un gruppo di cittadini, anch'essi incorsi nella contravvenzione, il versamento di somme non dovute da 50 mila fino a 360 mila lire.

Dal nostro corrispondente

MASSA, 8. Non pochi commenti ha suscitato la sentenza che il Tribunale di Massa ha emesso nei confronti del dottor Silvio Balderi, democristiano, fino all'ottobre del 1966 sindaco della città capoluogo di provincia. Il dottor Balderi è stato condannato a due mesi di reclusione, al pagamento di 200 mila lire di ammenda e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, per abuso di potere, occultamento di atti di ufficio eccetera. Il sindaco Balderi era stato rinviato a giudizio per rispondere di avere omesso nella sua qualità di sindaco la trasmissione all'Autorità giudiziaria di 183 verbali di denuncia redatti dai vigili urbani, relativi ad altrettante violazioni della legge edilizia del 1942 (inizio di lavori di costruzione edilizia senza la prescritta licenza e prosecuzione degli stessi nonostante l'ordine di sospensione) compiuto nel periodo febbraio-novembre del 1966: di avere preteso, sia pure per versarle successivamente nelle casse del Comune, nello stesso periodo, abusando dei poteri di sindaco, da cinquantatré cittadini che erano incorsi nella contravvenzione non obbligatoria, il versamento, sempre a favore del Comune di Massa, di somme non dovute, varianti da mille a ventimila lire e di avere altresì preteso da un gruppo di cittadini, anch'essi incorsi nella contravvenzione, il versamento di somme non dovute da 50 mila fino a 360 mila lire.

Dal nostro corrispondente

MASSA, 8. Non pochi commenti ha suscitato la sentenza che il Tribunale di Massa ha emesso nei confronti del dottor Silvio Balderi, democristiano, fino all'ottobre del 1966 sindaco della città capoluogo di provincia. Il dottor Balderi è stato condannato a due mesi di reclusione, al pagamento di 200 mila lire di ammenda e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, per abuso di potere, occultamento di atti di ufficio eccetera. Il sindaco Balderi era stato rinviato a giudizio per rispondere di avere omesso nella sua qualità di sindaco la trasmissione all'Autorità giudiziaria di 183 verbali di denuncia redatti dai vigili urbani, relativi ad altrettante violazioni della legge edilizia del 1942 (inizio di lavori di costruzione edilizia senza la prescritta licenza e prosecuzione degli stessi nonostante l'ordine di sospensione) compiuto nel periodo febbraio-novembre del 1966: di avere preteso, sia pure per versarle successivamente nelle casse del Comune, nello stesso periodo, abusando dei poteri di sindaco, da cinquantatré cittadini che erano incorsi nella contravvenzione non obbligatoria, il versamento, sempre a favore del Comune di Massa, di somme non dovute, varianti da mille a ventimila lire e di avere altresì preteso da un gruppo di cittadini, anch'essi incorsi nella contravvenzione, il versamento di somme non dovute da 50 mila fino a 360 mila lire.

Grosseto

Sono ancora da risarcire centinaia di alluvionati

Un'interrogazione dei compagni Benocci e Tognoni

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 8. Centinaia, fra artigiani, commercianti e famiglie, del Comune di Grosseto che subirono ingenti danni con l'alluvione del novembre 1966 non sono ancora stati indennizzati: a tutt'oggi non gli sono ancora stati concessi i contributi, per il ripristino degli immobili, di cui alla legge 1142 del dicembre 1966. Le aziende commerciali ed artigiane e le famiglie in questione subirono danni agli immobili (abitazioni, magazzini, negozi); ripristinarono tutto sulla base di perizie preventivamente approvate dal Ge-

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 8. Centinaia, fra artigiani, commercianti e famiglie, del Comune di Grosseto che subirono ingenti danni con l'alluvione del novembre 1966 non sono ancora stati indennizzati: a tutt'oggi non gli sono ancora stati concessi i contributi, per il ripristino degli immobili, di cui alla legge 1142 del dicembre 1966. Le aziende commerciali ed artigiane e le famiglie in questione subirono danni agli immobili (abitazioni, magazzini, negozi); ripristinarono tutto sulla base di perizie preventivamente approvate dal Ge-

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 8. Centinaia, fra artigiani, commercianti e famiglie, del Comune di Grosseto che subirono ingenti danni con l'alluvione del novembre 1966 non sono ancora stati indennizzati: a tutt'oggi non gli sono ancora stati concessi i contributi, per il ripristino degli immobili, di cui alla legge 1142 del dicembre 1966. Le aziende commerciali ed artigiane e le famiglie in questione subirono danni agli immobili (abitazioni, magazzini, negozi); ripristinarono tutto sulla base di perizie preventivamente approvate dal Ge-

Due mesi di reclusione, 200 mila lire d'ammenda, interdizione per 1 anno dai pubblici uffici

Dal nostro corrispondente

MASSA, 8. Non pochi commenti ha suscitato la sentenza che il Tribunale di Massa ha emesso nei confronti del dottor Silvio Balderi, democristiano, fino all'ottobre del 1966 sindaco della città capoluogo di provincia. Il dottor Balderi è stato condannato a due mesi di reclusione, al pagamento di 200 mila lire di ammenda e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici, per abuso di potere, occultamento di atti di ufficio eccetera. Il sindaco Balderi era stato rinviato a giudizio per rispondere di avere omesso nella sua qualità di sindaco la trasmissione all'Autorità giudiziaria di 183 verbali di denuncia redatti dai vigili urbani, relativi ad altrettante violazioni della legge edilizia del 1942 (inizio di lavori di costruzione edilizia senza la prescritta licenza e prosecuzione degli stessi nonostante l'ordine di sospensione) compiuto nel periodo febbraio-novembre del 1966: di avere preteso, sia pure per versarle successivamente nelle casse del Comune, nello stesso periodo, abusando dei poteri di sindaco, da cinquantatré cittadini che erano incorsi nella contravvenzione non obbligatoria, il versamento, sempre a favore del Comune di Massa, di somme non dovute, varianti da mille a ventimila lire e di avere altresì preteso da un gruppo di cittadini, anch'essi incorsi nella contravvenzione, il versamento di somme non dovute da 50 mila fino a 360 mila lire.

Grosseto

Sono ancora da risarcire centinaia di alluvionati

Un'interrogazione dei compagni Benocci e Tognoni

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 8. Centinaia, fra artigiani, commercianti e famiglie, del Comune di Grosseto che subirono ingenti danni con l'alluvione del novembre 1966 non sono ancora stati indennizzati: a tutt'oggi non gli sono ancora stati concessi i contributi, per il ripristino degli immobili, di cui alla legge 1142 del dicembre 1966. Le aziende commerciali ed artigiane e le famiglie in questione subirono danni agli immobili (abitazioni, magazzini, negozi); ripristinarono tutto sulla base di perizie preventivamente approvate dal Ge-

La lotta verrà estesa «a tutti i livelli»

I sindaci della montagna pistoiese contro i licenziamenti alla Cartiera

140 licenziati

a Livorno

Una riunione cittadina per il fallimento OMC

Avrà luogo mercoledì per iniziativa del sindaco

LIVORNO, 8

Nei prossimi giorni, mercoledì 12 giugno, si riuniranno le autorità cittadine per esaminare la situazione venutasi a creare con il fallimento delle Officine Meccaniche ex Campioni. Alla riunione, convocata dal sindaco compianto Rauti, parteciperanno il presidente dell'amministrazione provinciale, compianto prof. Filippelli, il presidente della Camera di Commercio, i segretari provinciali dei partiti e i segretari provinciali della CGIL, CISL e UIL. La riunione delle autorità cittadine segue le numerose riunioni e iniziative che sulla Campioni si sono avute. Come è noto sono in gioco non solo 26 milioni che gli ex dipendenti devono avere tra stipendi arretrati e liquidazioni, ma lo stesso posto di lavoro dei 140 dipendenti. Per questo si è richiesto con sempre maggiore insistenza che la Campioni venga salvata attraverso un intervento statale o privato. Livorno, si è detto da più parti, non può perdere un'altra delle sue medie aziende, proprio in un momento in cui altri stabilimenti, come il Litopone, vedono minacciata la loro esistenza e in altri, come alla vetreria, sono in atto forti riduzioni di personale. Il ridimensionamento del potenziale industriale livornese darebbe un altro colpo a tutta la economia cittadina già provata dal costante depauperamento di questi ultimi anni. Da qui l'interessamento costante delle autorità cittadine, dei sindacati e dei partiti politici che si adoperano per evitare nuove perdite all'economia cittadina.

Una lettera del compagno on. Beragnoli ai ministri competenti per l'immediata riassunzione dei 50 licenziati e il potenziamento dell'azienda

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 8. Mentre prosegue l'occupazione della cartiera «Cini» da parte degli operai, decisi ad impedire il licenziamento dei propri compagni di lavoro, le organizzazioni sindacali e politiche democratiche stanno conducendo una vasta azione di denuncia dei motivi che sono all'origine della profonda crisi della cartiera pistoiese. Ieri ha avuto luogo l'annunciato convegno dei sindaci dei Comuni della montagna pistoiese cui hanno partecipato anche i nostri parlamentari. Tutti i convenuti si sono dichiarati d'accordo sulla necessità di proseguire la lotta a tutti i livelli, non tralasciando ogni occasione che possa concurre al pieno soddisfacimento dei diritti dei lavoratori. Una prima presa di posizione è stata assunta dal nostro deputato onorevole Spartaco Beragnoli. Egli in una lettera inviata ai ministri del Lavoro, delle Partecipazioni Statali e dell'Industria, fa rilevare che le popolazioni dei Comuni montani sono state duramente provate dal progressivo ridursi delle possibilità di occupazione, dalla crisi agricola e dalla dura esperienza della emigrazione in Svizzera, Germania, Francia, ecc. Questa situazione — afferma l'onorevole Beragnoli nella sua lettera — ha raggiunto un punto non ulteriormente tollerabile. Si sa che lo Stato ha concesso ingenti contributi alla società proprietaria della Cartiera per l'ammmodernamento e il potenziamento dei suoi impianti. Tutti sanno anche che la grande società finanziaria «La Centrale» ha incassato centinaia di miliardi di indennizzi a seguito della nazionalizzazione dell'industria elettrica, e l'opinione pubblica non riesce a comprendere, né può tollerare, che queste immense somme di denaro pubblico debbano tradursi in nuovi licenziamenti e arretratezza per i lavoratori. Il compagno Beragnoli a questo proposito indica ai ministri competenti tre punti per un sollecito intervento. Il ministro del Lavoro deve per intanto scongiurare i 50 licenziamenti annunciati e impedire la smobilitazione della cartiera, che al contrario può e deve essere salvata. Al ministro per l'Industria il Commercio e l'Artigianato spetta il compito di accertare l'entità dei contributi e delle facilitazioni concessi negli ultimi dieci anni alla società stabilimento indu-

striale toscano e cartiera Cini, il loro effettivo impiego e le conseguenze economiche sociali e occupazionali che l'uso di tali incentivi hanno provocato nella zona della montagna pistoiese. Analogo intervento è necessario per accertare la esatta somma fino ad oggi pagata a titolo d'indennizzo a «La Centrale» o alla «Società forze idrauliche Appennino centrale» proprietaria degli impianti idroelettrici esistenti nella zona e passati allo ENEL. Si fa appello infine al ministro delle Partecipazioni Statali per un intervento a difesa dell'occupazione e della ripresa economica della zona, chiamando in causa le industrie di Stato con la creazione di nuove attività produttive ed anche, se ve ne fosse bisogno, attraverso il rievamento della cartiera Cini, la quale potrebbe così essere affiancata alle aziende similari già controllate dallo Stato come ad esempio la «Cartiera Mediterranea» e la «Italperga» di Bari. d. c. b.

Riunione per il comprensorio Pisa-Livorno

LIVORNO, 8.

Si sono riuniti oggi i rappresentanti del settore socio-economico del comprensorio Pisa-Livorno-Pontedera-Livorno. Nel corso della riunione è stata discussa la situazione socio-economica del comprensorio, con particolare riferimento ai problemi di occupazione e di sviluppo. Le proposte formulate mirano a dare continuità alla politica di sviluppo del comprensorio, con particolare riferimento alla pubblica amministrazione e al potenziamento dei suoi impianti. Tutti sanno anche che la grande società finanziaria «La Centrale» ha incassato centinaia di miliardi di indennizzi a seguito della nazionalizzazione dell'industria elettrica, e l'opinione pubblica non riesce a comprendere, né può tollerare, che queste immense somme di denaro pubblico debbano tradursi in nuovi licenziamenti e arretratezza per i lavoratori. Il compagno Beragnoli a questo proposito indica ai ministri competenti tre punti per un sollecito intervento. Il ministro del Lavoro deve per intanto scongiurare i 50 licenziamenti annunciati e impedire la smobilitazione della cartiera, che al contrario può e deve essere salvata. Al ministro per l'Industria il Commercio e l'Artigianato spetta il compito di accertare l'entità dei contributi e delle facilitazioni concessi negli ultimi dieci anni alla società stabilimento indu-

Ritmi insopportabili

Sciopero unitario alla SANAC di Pisa

I lavoratori sono decisi a passare a forme di lotta più incisive per costringere i padroni a migliorare la condizione operaia

Dal nostro corrispondente

MASSA, 8. Oggi le maestranze dello stabilimento SANAC, azienda a partecipazione statale hanno effettuato uno sciopero di un'ora deciso all'unanimità dai lavoratori per protesta contro l'azione della direzione che tende a rendere ogni giorno di più insostenibili le condizioni all'interno della fabbrica. Infatti, mentre si dà un'interpretazione estremamente restrittiva su alcuni istituti contrattuali, come quello delle qualifiche, si opera sistematicamente per ridurre i tempi di lavoro riducendo i cottimi e costringendo i lavoratori a ritmi impossibili, con pregiudizio della loro stessa integrità fisica. Le assunzioni di nuovi lavoratori vengono fatte a contratto a termine con discutibili criteri e sui nuovi lavoratori viene operata una notevole pressione coercitiva per ottenere sempre più alti rendimenti produttivi. I rapporti interni con la Commissione interna non rispettano i criteri dell'accordo interconfederale, creando situazioni di pesantezza e di disagio. Per l'insieme di questi motivi i lavoratori hanno espresso tutti la loro protesta decisa a passare a forme di lotta più incisive per costringere la SANAC a cambiare strada.

Dal nostro corrispondente

MASSA, 8. Oggi le maestranze dello stabilimento SANAC, azienda a partecipazione statale hanno effettuato uno sciopero di un'ora deciso all'unanimità dai lavoratori per protesta contro l'azione della direzione che tende a rendere ogni giorno di più insostenibili le condizioni all'interno della fabbrica. Infatti, mentre si dà un'interpretazione estremamente restrittiva su alcuni istituti contrattuali, come quello delle qualifiche, si opera sistematicamente per ridurre i tempi di lavoro riducendo i cottimi e costringendo i lavoratori a ritmi impossibili, con pregiudizio della loro stessa integrità fisica. Le assunzioni di nuovi lavoratori vengono fatte a contratto a termine con discutibili criteri e sui nuovi lavoratori viene operata una notevole pressione coercitiva per ottenere sempre più alti rendimenti produttivi. I rapporti interni con la Commissione interna non rispettano i criteri dell'accordo interconfederale, creando situazioni di pesantezza e di disagio. Per l'insieme di questi motivi i lavoratori hanno espresso tutti la loro protesta decisa a passare a forme di lotta più incisive per costringere la SANAC a cambiare strada.

SCHERMI E RIBALTE

A directory of horse racing events across various Italian cities including Livorno, Arezzo, Lucca, Carrara, Grosseto, Pisa, and Pontedera. Each entry lists the name of the event, the date, and the location.